

NINA MARIA LIVERANI

GLI ARCHIVI DELLE OPERE PIE DI FORLIMPOPOLI. PRIME NOTIZIE

Presso l'archivio storico del Comune di Forlimpopoli sono conservati rilevanti fondi archivistici relativi alle opere pie forlimpopolesi (1). Nonostante sia ancora in corso il lavoro di riordino ed inventariazione della documentazione dell'archivio storico comunale (1901-1951) ed archivi aggregati - intervento promosso e finanziato dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna - è possibile fornire queste prime informazioni riguardo ai documenti relativi alla beneficenza locale.

Gli archivi della beneficenza sono importanti poiché testimoniano l'attività propria degli Enti che era quella di raccogliere beni ed entrate destinati ai poveri del Comune, di curare l'erogazione delle rendite secondo quanto stabilito dal benefattore, di rappresentare gli interessi dei poveri dinanzi alle auto-

(1) Per approfondire l'argomento si rimanda a: L.VALBONESI, *Notizie storiche della Confraternita della "buona morte" e dell'ospedale già dei "pellegrini" in Forlimpopoli, con cenni sulle altre istituzioni di beneficenza e legati pii di detta città*, Bertinoro 1858; A.SANDULLI, *La letteratura in materia di assistenza e beneficenza: percorsi e tendenze*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», III (1992), pp. 753-802; N.M.LIVERANI, *Relazione intorno alle opere pie di Forlimpopoli*, in «Forlimpopoli. Documenti e Studi», III (1992), pp. 103-120; M.T.GUGLIELMINI, *Amministrazione e società a Forlimpopoli nell'ultimo ventennio dell'Ottocento*, tesi di laurea dell'Università degli Studi di Bologna, aa. 1995-1996.

rità giudiziarie ed amministrative; per questo gli archivi sono fonti primarie per ricostruire la realtà sociale del nostro paese.

Gli archivi finora individuati e suscettibili di variazione negli estremi cronologici e nelle consistenze sono: Opera pia San Giuseppe con documenti dal 1763 al 1960, Monte di Pietà con documenti dal 1818 al 1948, Ospedale degli Infermi con documenti dal sec. XIX/1-1955, Beneficenza Massi con documenti dal 1839 al 1963, Congregazione di Carità con documenti dal 1863 al 1937, Istituzione di Beneficenza Giuseppe Merloni con documenti dal 1893 al 1926, Dotalizio Artusi con documenti dal 1916 al 1960, Ente Comunale di Assistenza con documenti dal 1937 al 1978, Opera Nazionale Maternità e Infanzia con documenti dal 1967 al 1976.

OPERA PIA SAN GIUSEPPE

L'Opera pia San Giuseppe venne fondata con bolla 1 ottobre 1767 da papa Clemente XIII, mediante la soppressione di alcuni benefici ecclesiastici, con lo scopo di mantenere giovani in seminario. In seguito papa Pio IX, con bolla 4 febbraio 1847, stabilì le borse di studio in numero di quattro e dispose che gli avanzi delle rendite dovessero accumularsi a favore della fondazione stessa. Con R.D. 2 aprile 1866 fu permesso di erogare il supero di rendite a vantaggio della pubblica istruzione. Lo scopo di questo Istituto era il mantenimento di quattro giovani (due di Forlimpopoli e due di Meldola) che si applicassero agli studi ecclesiastici da compiersi, i primi due nel Seminario di Bertinoro e gli altri due nel Seminario di Forlì, oppure nell'Interdiocesano di Bologna. Quanto fosse rimasto delle rendite per le borse di studio e le spese di Amministrazione doveva essere erogato a favore del Comune quale concorso per la pubblica istruzione con particolare riguardo per gli studenti poveri e per gli scopi di cui all'art.55 della legge 17

Statuto Organico
dell' ISTITUTO
Ente Dotalizio P. Artusi,,
in Forlimpopoli

Capo I. Origine, mezzi, scopo.

Art. 1° L'Ente Dotalizio Collegino Artusi, ha la sua
origine dal testamento olografo 2 Maggio 1904
del Commune Collegino Artusi del fu Sigotone da
Forlimpopoli.
La sua sede è posta in Forlimpopoli
provincia di Forlì.

Art. 2° L'Ente di questo Istituto è di erogare le
rendite annue in dieci parti annue, di valore eguali,
fra loro a favore di fanciulle povere dimoranti
nella città di Forlimpopoli.

Art. 3° Le rendite annue consistono attualmente in
L. 2000 (duemila) che si ricavano da un capitale nomi-
nale di L. 541.42,83 in corrispondenza rendita stabilanz. 2507.

Fig. 1 - FORLIMPOPOLI, Archivio Storico Comunale. Frontespizio dello Statuto dell'Ente Dotalizio "P. Artusi", 11 sett. 1913.

luglio 1890 n. 6972 (2). L'Opera pia fu amministrata dal 1862 al 1937 dalla Congregazione di Carità e dal 1937 al 1977 dall'Ente Comunale di Assistenza (ECA). Divenuta autonoma dopo la soppressione dell'ECA, l'istituzione fu a sua volta soppressa con decreto del presidente della Giunta regionale n. 720 del 3 novembre 1983.

L'archivio conserva: Libro delle sedute, 1841-1859, reg. 1, Carte di amministrazione, 1763-1858, bb. 15, Protocollo delle carte di amministrazione, 1841-1858, reg. 1, Libri di amministrazione, 1804-1857, regg. 12, Fitti, 1827-1899, bb. 2, Bilanci di previsione, 1863-1960, regg. 69, Conti consuntivi, 1863-1960, regg. 80, Libri mastri e cassa, 1863-1960, regg. 70, Mandati di pagamento, 1863-1960, bb. 21, Registri dei mandati, 1863-1922, regg. 46, Reversali, 1900-1960, bb. 4, Registri delle reversali, 1858-1917, regg. 9, Ruoli di riscossione, 1864-1941, regg. 67.

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà traeva origine dal Consiglio comunale di Forlimpopoli che ne decretava la creazione con partito nel 1560 (3). L'opera pia beneficiò di una consistente donazione del sacerdote

(2) Art.55 «Nell'occasione del concentramento preveduto nel precedente articolo, si procederà alla revisione degli statuti e dei regolamenti delle istituzioni elemosiniere, nell'intento di coordinare l'erogazione delle rendite destinate ad elemosine, preferibilmente all'uno o all'altro degli scopi seguenti, che più si avvicini all'indole ed all'intenzione del fondatore: a) concorso al mantenimento, nei ricoveri di mendicizia o in altri istituti equivalenti, degli individui inabili al lavoro, privi di mezzi di sussistenza e di congiunti tenuti per legge a somministrare gli alimenti; b) soccorso e tutela dell'infanzia abbandonata, per promuovere l'educazione e l'istruzione, e l'avviamento ad un'arte o mestiere; c) sussidi per l'allattamento naturale o artificiale; d) sussidi all'infanzia ed all'adolescenza in generale, per incoraggiarne l'educazione morale ed intellettuale, per aiutarne il miglioramento fisico, o per impedirne il fisico deperimento; e) soccorso ed assistenza dei malati poveri a domicilio; f) sussidi temporanei anche ad individui abili al lavoro, quando ne sia manifesta la necessità, derivante da condizioni straordinarie o da temporanea malattia; g) concorso alla fondazione ed all'incremento di istituzioni di previdenza o di tutela in favore dei poveri».

(3) La serie dei Partiti del Consiglio è lacunosa: non si è conservato il partito che sanciva l'istituzione del Monte di Pietà.

Giuseppe Belloni in data 10 maggio 1630. Don Belloni lasciò vari legati tra i quali alcune doti da distribuirsi in perpetuo alle zitelle povere ed oneste, uno stipendio per un maestro di filosofia e teologia per istruire i giovani del paese. Lo scopo del Monte di Pietà era quello di prestare denaro ai poveri del Comune contro pegni, senza che gli impegnanti dovessero corrispondere per ciò frutto. Lo statuto del 1866 (4) all'art. 4 recitava: «Il S.Monte, per disposizione testamentaria, ed altro è gravato. 1. di due uffici annui di n. 8 messe ciascuno; 2. di Kilogrammi 13,559 d'olio d'oliva, che deve passare alli RR.PP. Cappuccini di Bertinoro annualmente; 3. dell'annuo stipendio da accordarsi ad un maestro di teologia e filosofia; 4. di tre doti annue da dispensarsi a tre zitelle povere del Comune; 5. dell'annua provvista di sacre immagini da dispensarsi alli giovanetti, che sono ammessi alla prima comunione; 6. E di un'annua sovvenzione alli predicatori della Quaresima ed Avvento». Il nuovo statuto del 1932 (5) ribadiva ed aggiornava gli oneri all'art. 2: «Il Monte, per disposizioni testamentarie e statutarie, è gravato dai seguenti oneri: a) di n. 2 uffici annui, di n. 8 messe ciascuno, come da legato Belloni; b) dell'annua celebrazione della novena del natale, come da legato Romboli; c) dell'annua celebrazione di 72 messe, di cui al rescritto pontificio 19 ottobre 1818; d) dell'assegno al custode inserviente della Chiesa del Carmine; e) del riattamento e pulitura della biancheria della Chiesa del Carmine; f) di una libbra di cera dovuta annualmente al Monte, quale erede della Rettoria del Carmine, alla Sagrestia parrocchiale di S.Ruffillo; g) dell'elargizione di tre doti annue, come dal legato Belloni, da assegnarsi alle nubende povere del Comune...». Il Pio Istituto fu amministrato dal 1862 al 1937 dalla Congregazione di Carità e dal 1937 dall'Ente Comunale di Assistenza (ECA).

L'archivio conserva: Atti costitutivi, 1818-1915, b. 1, Bilanci di previsione, 1909-1942, regg. 8, Conti consuntivi, 1921-1940,

(4) Lo statuto è conservato nell'archivio dell'Ente.

(5) Lo statuto è conservato nell'archivio dell'Ente.

regg. 20, Libri mastri e cassa, 1926-1941, regg. 15, Mandati di pagamento, 1925-1940, bb. 4, Reversali, 1928-1940, bb. 3, Ruoli di riscossione, 1925-1940, regg. 17, Movimento pegni, 1907-1948, regg. 21, fasc. 1, Inventari dei pegni, 1937-1939, regg. 3, Inventari dei beni mobili e immobili, 1904-1923, regg. 9.

OSPEDALE DEGLI INFERMI

Il Pio Ospedale, la prima e più antica istituzione forlimpopolese, trovava origine fin da prima dell'anno 1360. Nacque come ospedale per pellegrini con beni amministrati da una Confraternita detta dei Battuti Neri. In seguito il patrimonio dell'istituto aumentò per le generose donazioni di Marc'Antonio Giupponi in data 25 agosto 1649 a rogito di Girolamo Briganti Rossani, del canonico Leone Sendi in data 9 aprile 1812, di don Luigi Salaghi in data 12 marzo 1831 e di Ruffillo Righini in data 28 novembre 1849. Ma fu solo nel 1818 che l'ospedale mutò la propria condizione, fu convertito in Ospedale degli Infermi poveri, affetti da male acuto, della sola città di Forlimpopoli, mantenendo però sempre l'obbligo di soccorrere i pellegrini e ricoverare i vecchi poveri ed impotenti al lavoro. Lo statuto del 1866 (6) annoverava come scopi di questo Istituto il mantenimento e la cura degli Infermi poveri del Comune, l'assistenza dei poveri del Comune a domicilio, il ricovero dei vecchi ed impotenti senza famiglia e l'aiuto ai pellegrini ed ai viandanti. Il Pio Ospedale era gravato dai legati pii perpetui: 1. accordava una sovvenzione al predicatore dell'Avvento, 2. accordava un'annua oblazione alla Beata Vergine del Popolo, 3. faceva celebrare annualmente la festa di S. Margherita, 4. faceva celebrare annualmente la festa di S. Giacomo, 5. faceva celebrare annualmente una messa all'altare di S. Lorenzo, 6. faceva celebrare la festa di S. Filippo Neri, 7. sosteneva la spesa dell'anniversario di don Leone Sendi, 8. sosteneva la spesa dell'an-

(6) Lo statuto è conservato nell'archivio dell'Ente.



Fig. 2 - FORLIMPOPOLI, *Archivio Storico Comunale*. Frontespizio dello Statuto della Fondazione Massi, 1909.

niversario di don Luigi Salaghi, 9. faceva annualmente celebrare n. 52 messe nella Chiesa di S.Niccolò. Il Pio Istituto fu amministrato dal 1862 al 1937 dalla Congregazione di Carità e dal 1937 al 1968 dall'Ente Comunale di Assistenza (ECA). Successivamente la legge 12 febbraio 1968 n. 132 sancì l'autonomia dell'Ente Ospedale.

L'archivio conserva: "Indice generale delli libri, carte, vacchette, ecc...", 1852, reg. 1, Carteggi, sec.XIX/1, bb. 10, Bilanci di previsione, 1869, reg. 1, Conti consuntivi, 1901-1904, regg. 3, Mandati di pagamento, 1869,1942, bb. 2, Registro dei mandati, 1869, reg. 1, Ruoli di riscossione, 1810,1869,1933,1944, regg. 4, Ruoli degli indigenti per medicinali a carico dell'Ospedale, 1838-1891, regg. 3, Farmacia dell'Ospedale, 1892-1912, regg. 5, Registri delle spedalità, 1934-1955, regg. 3.

BENEFICENZA MASSI

La beneficenza o eredità Massi trae origine dal testamento in data 31 ottobre 1839 del dottor Ippolito Massi, il quale lasciava tutti i suoi beni stabili, mobili, ecc. ..., esclusi i censi a Nicola Artusi e suoi successori sino ad estinzione della famiglia, sostituendovi in questo caso eredi fidecommessarii, con l'onere di erogarne in perpetuo la rendita al mantenimento di giovani agli studi per apprendere una professione o un'arte. L'Istituzione è stata eretta in Ente Morale con R.D. 11 giugno 1868. L'Opera pia fu amministrata dal 1862 al 1937 dalla Congregazione di Carità e dal 1937 dall'Ente Comunale di Assistenza (ECA).

L'archivio conserva: Atti costitutivi, 1839-1936, bb. 2, Verbali delle deliberazioni, 1871-1963, regg. 8, Protocollo del Consiglio amministrativo, 1871-1872, reg. 1, Istrumenti, 1805-1867, b. 1, Vertenza ricchezza mobile e manomorta-affrancazione, 1893-1919, b. 1, In-chiesta Commissario prefettizio, 1899-1901, b. 1, Certificati di nascita ad uso di beneficenza, 1871-1937, b. 1, Certificati di frequenza e

profitto, 1872-1895, b. 1, Bilanci di previsione, 1899-1963, regg. 48, Conti consuntivi, 1860-1938, regg. 75, Libri mastri e cassa, 1908-1962, regg. 55, Mandati di pagamento, 1860-1938, bb. 10, Registri dei mandati, 1862-1919, regg. 31, Reversali, 1916-1935, b. 1, Registri delle reversali, 1862-1870, regg. 2.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

La legge 3 agosto 1862 n. 753 sull'amministrazione delle Opere pie istituì presso ogni Comune una Congregazione di Carità, i cui scopi erano rivolti alla cura dei beni destinati ai poveri e alla diretta gestione delle Opere pie ad essa attribuite dai Consigli comunali. Ma le finalità e l'organizzazione della Congregazione di Carità furono meglio definite dalla legge 17 luglio 1890 n. 6792 sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza: per la loro amministrazione fu previsto un Comitato composto da un presidente e da un certo numero di membri che dovevano essere eletti dal Consiglio comunale, mentre le funzioni di tesoriere vennero attribuite all'esattore del Comune. Tutte le attribuzioni assegnate dalle leggi ancora vigenti alle Congregazioni di Carità passarono con legge 3 giugno 1937 n. 847 all'Ente Comunale Assistenza. Nel 1863 furono concentrate nella Congregazione di Carità le opere pie: Ospedale, Monte di pietà, Opera pia San Giuseppe ed Eredità Massi.

L'archivio conserva: Verbali delle deliberazioni, 1863-1937, regg. 25, b. 1, Repertorio degli atti soggetti a registrazione, 1887-1910, reg. 1, Carteggio, 1859-1938, bb. 28, Protocolli del carteggio, 1909-1923, regg. 16.

ISITUZIONE DI BENEFICENZA GIUSEPPE MERLONI

La Beneficenza Giuseppe Merloni traeva origine dalla dona-

zione di Giuseppe Merloni fu Paolo, in data 19 marzo 1893, a favore degli'impotenti al lavoro della Società maschile di Mutuo Soccorso di Forlimpopoli. L'Istituzione fu eretta in Ente Morale con R.D. 14 giugno 1896 e fu concentrata nella Congregazione di Carità con R.D. 21 febbraio 1926.

L'archivio conserva: Atti costitutivi, 1893-1898, fasc. 2, Verbali delle deliberazioni, 1899-1925, reg. 1, Carteggio relativo al concentramento nella Congregazione di Carità, 1926, fasc. 1, Bilanci di previsione, 1903-1917, regg. 15, Conti consuntivi, 1903-1911, regg. 9, Mandati di pagamento, 1912-1920, bb. 1, Registro di cassa, 1915-1926, reg. 1, Verbali di verifica di cassa, 1906-1926, fasc. 1, Conti, 1914-1926, fasc. 1.

OPERA PIA DOTALIZIO ARTUSI

L'Opera pia Dotalizio Artusi ebbe origine dal testamento olografo di Pellegrino Artusi (1820-1911) redatto in data 2 maggio 1904. Scopo dell'Ente era di erogare dieci rendite annue, di valore uguale tra loro ad altrettante fanciulle povere dimoranti in Forlimpopoli. L'Istituzione fu eretta in Ente Morale con R.D. 28 maggio 1914. L'Opera pia fu amministrata dal 1913 al 1937 dalla Congregazione di Carità e dal 1937 al 1977 dall'Ente Comunale di Assistenza (ECA). Divenuta autonoma dopo la soppressione dell'ECA, l'istituzione fu a sua volta soppressa con decreto del presidente della Giunta regionale n. 720 del 3 novembre 1983.

L'archivio conserva: Bilanci di previsione, 1916-1960, regg. 21, Conti consuntivi, 1916-1955, regg. 41, Libri mastri e cassa, 1916-1960, regg. 41, Mandati di pagamento, 1922-1960, bb. 2, Registri dei mandati, 1919-1922, regg. 3, Reversali, 1925-1960, bb. 2, Registri delle reversali, 1916-1917, regg. 2.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO, E PER LA VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Veduta la Deliberazione 17 febbrajo 1865, della Deputazione Provinciale di Forlì.

Veduta la Legge 5 Agosto 1862.

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

ABBIAMO DECRETATO, E DECRETIAMO:

Sono approvati gli Statuti Organici 5 Settembre 1865, delle Opere Pie di Forlimpopoli (Forlì) denominate *Monte di Pietà, S. Giuseppe, ed Ospedale*.

I predetti Statuti saranno d'ordine nostro validati dal nostro Ministro dell' Interno, il quale resta incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze li 31 Ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI

Fig. 3 - FORLIMPOPOLI, *Archivio Storico Comunale*. Dati relativi all'approvazione, da parte di Vittorio Emanuele II, degli Statuti delle Opere Pie di Forlimpopoli denominate *Monte di Pietà, S. Giuseppe ed Ospedale*, da «Statuto del S. Monte di Pietà di Forlimpopoli», 1866, p. 1.

ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA

Gli Enti Comunali di Assistenza con finalità di assistenza generica e temporanea vennero istituiti con legge 3 giugno 1937, n. 847 al posto delle soppresse Congregazioni di Carità.

I nuovi enti subentrarono a quelli soppressi nel patrimonio e nelle competenze, ivi compresa quella relativa alla amministrazione degli istituti dalla legge del 1890. Ciò comportò, in particolare, l'assorbimento da parte degli Enti comunali di assistenza, oltre che gli archivi delle soppresse Congregazioni, anche quelli delle Opere pie ad esse affidate, i quali ultimi continuarono a svilupparsi, senza soluzione di continuità, anche dopo la soppressione delle Congregazioni stesse. Cessarono invece di prodursi gli archivi di quelle istituzioni che, perseguendo le stesse finalità degli Enti comunali di assistenza, vennero, in base alla legge, ad essere fuse con essi.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei nuovi enti, la loro amministrazione fu affidata all'inizio ad un comitato, nominato parte dal prefetto e parte dalle associazioni locali fasciste, successivamente sostituito da un consiglio di amministrazione eletto dal Consiglio comunale. Il loro patrimonio fu costituito, oltre che da quello delle Congregazioni, dagli introiti di alcune addizionali appositamente previste per legge e dai contributi erogati dai Comuni, dalle Province e da altri enti pubblici e privati.

Gli Enti Comunali di Assistenza furono soppressi a seguito del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 (attuazione della delega dell'articolo 1 della legge sull'ordinamento regionale). Il decreto sopprimeva una parte di quelle istituzioni, conferendo ai Comuni le funzioni della beneficenza pubblica.

L'archivio conserva: Deliberazioni, 1937-1971, bb. 2, Adunanze, 1946-1963, bb. 3, Carteggio, 1938-1978, b. 7, Protocolli, 1950-1973, regg. 7, Bilanci di previsione, 1952-1964, regg. 4, Conti consuntivi, 1938-1978, regg. 36, Libri mastri e cassa, 1938-1978, regg. 41, Mandati di pagamento, 1938-1977, bb. 42, Inventari delle cose dei terzi avute in deposito, 1942, regg. 2.

OPERA NAZIONALE MATERNITÀ ED INFANZIA

La legge 10 dicembre 1925, n. 2277, integrata dal regolamento 15 aprile 1926, n. 718, ha creato l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, con gli scopi di assicurare alle madri la necessaria assistenza durante la gestazione, il parto e il puerperio e nello stesso tempo divulgare le norme di igiene della prima infanzia e preconstituire le condizioni ambientali favorevoli alla difesa dei fanciulli.

L'archivio conserva: Circolari, 1967-1976, fasc. 1, Rendiconti, 1972-1976, fasc. 1, Designazione componenti, 1974, fasc. 1.